

E comincia con un'affermazione che, se non fosse scherzosamente sarcastica, a prima vista, e per sè stante, a chi sa quanto sia difficile comporre un buon sistema stenografico, potrebbe sembrare per lo meno alquanto strana (\*).

(\*) Sulla difficoltà di creare un sistema stenografico veramente degno di tal nome non sarà inutile riportare qui in nota quanto in proposito dice Lewis (op. citata) a pp. 145-146:

« The labour and the skill required to the formation of the most moderate system of Shorthand, can only be appreciated by those who have attempted the experiment. The inventor of an alphabet is always doomed to the mortification of finding that his practical efforts are unequal to his theoretical intentions: he constructs an alphabet in the enthusiasm of the moment, and then discovers that it abounds with imperfections; he resumes his labour, and again disappointed, probably abandons his object in despair. The greatest masters of the art have only attained perfection by unremitting and assiduous perseverance. Had **Blanchard** (discovering the imperfections of his first system) relinquished the indefatigable pursuit of excellence, how deeply would every individual interested in the progress of Stenography, have had occasion to regret his determination! It is not improbable that **Byrom** had tried, practiced, and invented an hundred systems, previous to his adoption of the loop; and the most celebrated authors in this branch of art, have found occasion, in every new edition of their works, to confess their errors, and suggest alterations and improvements». (Il lavoro e l'abilità richiesti per la formazione anche del più mediocre sistema di stenografia, possono essere apprezzati soltanto da coloro che hanno tentato l'esperimento. L'inventore di un alfabeto è sempre condannato alla mortificazione di trovare che i suoi sforzi pratici non uguagliano le sue intenzioni teoriche: egli costruisce un alfabeto sotto l'entusiasmo del momento e poi scopre che è pieno di imperfezioni; riprende il suo lavoro, e, deluso un'altra volta, probabilmente lo abbandona disperato. I più grandi maestri dell'arte hanno raggiunto la perfezione soltanto con una perseveranza assidua e indefessa. Se Blanchard (scoprendo le imperfezioni del suo primo sistema) avesse desistito dal perseguire infaticabilmente l'eccellenza, qualsiasi individuo interessato al progresso della stenografia avrebbe avuto ragione di rammaricarsene profondamente. Non è improbabile che Byron abbia provato, praticato e inventato qual-

« Non è cosa difficile comporre un sistema di stenografia, poichè chiunque sappia scrivere in modo leggibile e sia dotato di una modesta dose di buon senso è capace di farlo. Perchè tutto ciò che ha da fare è di scegliere al massimo 26 segni semplici e chiari, per rappresentare le 26 lettere dell'alfabeto; e dopo ciò stabilire una regola generale per la pratica, vale a dire scrivere di ogni parola soltanto quei segni che sono assolutamente necessari per renderla intelligibile (omettendo tutto il resto) e la cosa è fatta. Dopo di che egli può comporre centinaia di stenografie con gli stessi caratteri, assegnandoli diversamente alle lettere dell'alfabeto ».

Però subito dopo, deposto il tono satirico, aggiunge: « ma non è questo lo scopo, poichè l'arte stenografica non è affatto migliorata o perfezionata da tali ingenue elaborazioni.

« Non è certo scegliendo a caso alcuni semplici tratti, senza considerazione e senza giudizio, che si può portare la stenografia alla sua massima perfezione. Questa maniera di procedere è cominciare da un estremo sbagliato e pretendere di coprire col tetto un edificio prima che se ne siano fatte le fondamentazioni.

« Perchè in ogni opera d'arte, sia liberale che meccanica, la prima cosa che un artista deve fare è di considerare il fine della sua opera e cosa si attende che essa sia quando l'abbia condotta a termine. Secondariamente ne formula l'abbozzo, e in terzo luogo prepara i materiali che occorrono per eseguirla, e finalmente dispone questi materiali nel modo migliore, secondo le regole già note dell'arte sua.

« L'architetto, l'ebanista, ecc. procedono così nelle loro opere, e lo stesso può dirsi dell'oratore. Dapprima egli forma l'abbozzo del suo discorso e poi cerca le parole e le frasi appropriate per renderlo completo.

« E chiunque volesse erigersi ad autore

che centinaio di sistemi, prima di adottare l'anello, e gli autori più celebri in questa branca dell'arte hanno tratto occasione da ogni nuova edizione delle loro opere per confessare i loro errori e per suggerire modificazioni e miglioramenti ».